



MAGAZINE US

MAUS MAGAZINE

MAUS MAGAZINE



LICEI MARIA AUSILIATRICE



IL CORAGGIO DI SOGNARE

MAUS MAGAZINE

MAUS MAGAZINE



SCRITTO DA SUOR MAFALDA

I *l senso ultimo e profondo dell'Avvento sta proprio qui, Dio ti dà quello che non hai: il coraggio di sognare! (Tonino Bello)*

NATALE

Time To grow Together! Con queste parole vi ho dato, con gioia, il 4 ottobre scorso, l'augurio di buon inizio ufficiale dell'anno scolastico! Ora lo rendo più forte per questo *tempo di Natale*. Il tempo che abbiamo a disposizione, giorno per giorno, è **sempre un tempo di crescita insieme**. Un grandissimo dono che, a volte, proprio per la "velocità" con cui passa, non cogliamo in pieno la grande sfida che ci lancia.

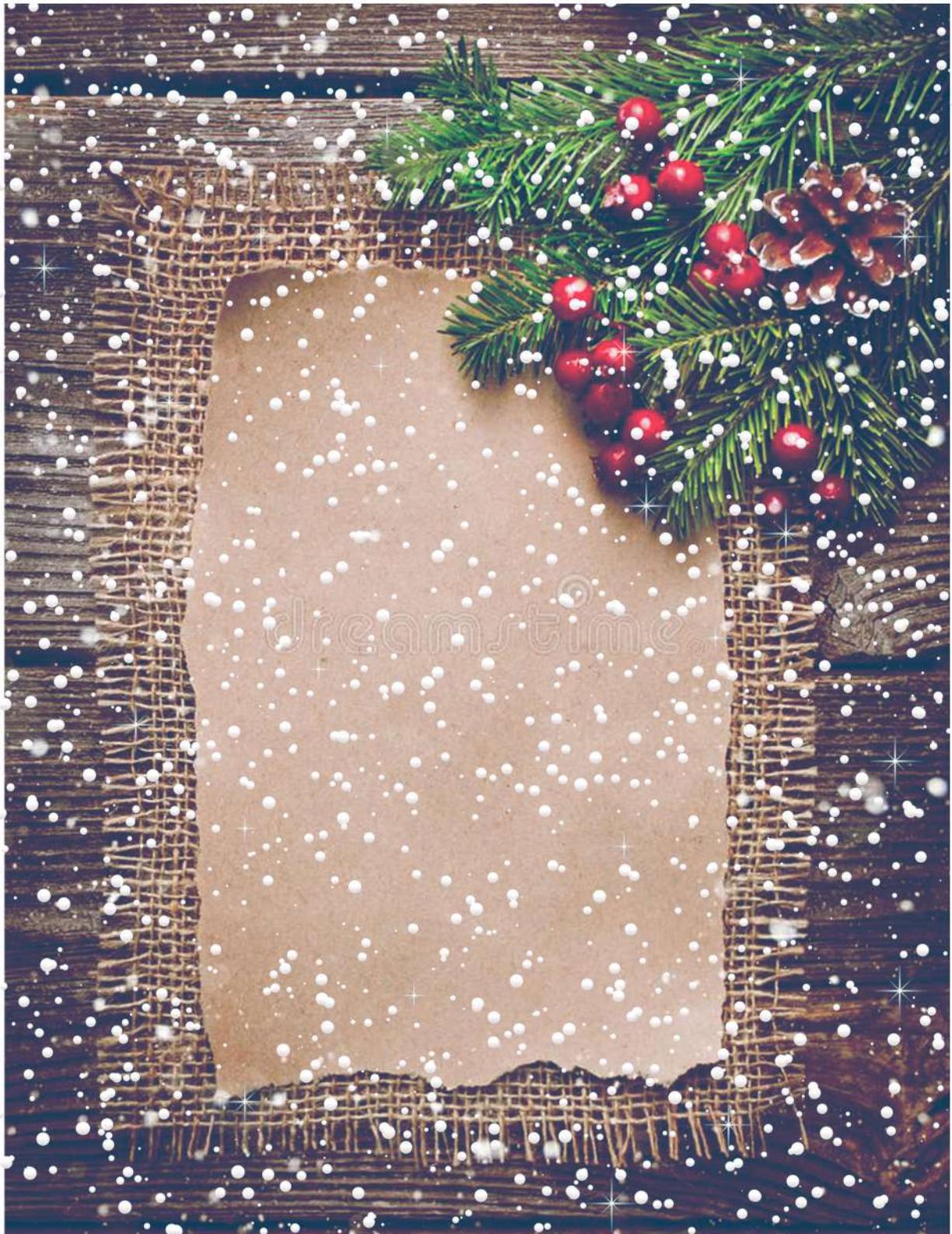
Qui sta l'importanza di vivere *'l'attimo'*, di viverlo bene, di riempirlo di sogni e di impegno. Ogni *'attimo'* trascorso poi è già storia, diventa storia della nostra vita, la costruisce assieme a quella di tutti; naturalmente prima con coloro che ci sono più vicini, in famiglia, nella scuola, nella comunità del territorio e, ancor più in là, verso l'infinito.

Ora viviamo "l'attimo del Natale", che si è già fatto storia di salvezza, ma rinnova in noi la possibilità di capire come costruirci, come costruire, come farlo insieme con quel Dio che la vita ce l'ha donata. Gesù è passato tra noi, duemila e più anni fa, ma tutti gli attimi della sua vita hanno lasciato grandi tracce nella vita degli uomini: gesti di ascolto, di guarigione, di sollievo, di perdono, di compassione, di insegnamento, di pace, di gioia... di **grandissimo Amore**. L'augurio allora che vi faccio, per ciascuno, e che ci facciamo, nella certezza che la nostra vita sia bella e felice in questo Natale e nel nuovo tempo del 2022 che si apre, è quello di **poter far nascere e crescere questi gesti, di porli ogni giorno negli 'attimi' della nostra vita, insieme, tra voi che crescete, tra chi vi accompagna, tra chi voi accompagnate**. Gesti piccoli e semplici, veri, che arrivano al Cuore, così sarà Natale a Betlemme e Natale per noi, con Lui e con tutti. **Buon natale e buon anno a voi e a tutte le vostre famiglie**. E un grazie immenso al preside e tutti i vostri docenti ... per questo tempo di pandemia.



CARO BABBO NATALE...

MAUS MAGAZINE



MAUS MAGAZINE

SCRITTO DAL COORDINATORE DIDATTICO GIOVANNI ALIBERTI

L

*a mia lettera di Natale
per tutti voi*

Cari studenti, cari professori e cari genitori tutti, ormai, anche quest'anno è passato e il Natale è alle porte, così ho pensato, assieme ai nostri fantastici rappresentanti d'istituto, di promuovere la collaborazione tra i ragazzi di tutta la scuola, chiedendo loro di addobbare un piccolo alberello (finto, purtroppo) che è stato posizionato all'entrata della scuola. Ho pensato fosse una buona idea per sviluppare e diffondere un solido spirito comunitario tra le nostre classi, ma, purtroppo, per il momento, vedo la nostra piantina abbastanza spoglia e mi auguro, quindi, che, anche grazie a questo mio messaggio, i miei studenti capiscano quanto sarà importante per tutti loro il forte legame che sto tentando di far loro scoprire. Ho pensato che l'albero dovesse essere fatto proprio da chi vive il MAUS ogni giorno perché, portando con sé anche semplicemente un piccola pallina colorata, ognuno avrebbe messo una parte del suo cuore a disposizione dell'intera scuola. Questa idea mi è venuta alla mente, a dire il vero, quando ho cominciato a pensare al mio Natale, un gran miscuglio di tradizioni e influenze da tutte le regioni d'Italia, a partire dagli addobbi dell'albero di Natale fino al cibo che imbandisce, ogni anno, la mia tavola a Natale: perciò, come la mia famiglia, ogni Natale, fa del sano lavoro di squadra e si impegna collettivamente per creare un presepe sempre nuovo e diverso da quello precedente, così speravo potessero fare i miei studenti con il nostro nuovo abete. Inoltre, come ho potuto chiedere anche alla nostra cara suor Francesca, a Dio, specialmente a Natale, non bisogna solo credere con la mente, ma Lo si deve accogliere interamente, anche con il corpo, soprattutto, dal punto di vista pratico. Per esempio, molto banalmente, un modo per fare tutto ciò potrebbe essere cercare di trattare con cordialità una persona che non ci va particolarmente a genio oppure sacrificare un po' del nostro tempo per aiutare un compagno in difficoltà o, ancora, condividere la nostra merenda con chi non ne ha: insomma, Dio lo si accoglie, in generale, facendo del bene per gli altri. La parola su cui avevo pensato di concentrarmi per quest'anno, in particolare, era "sacrificio" (diverso dalla "penitenza"), cioè lo sforzo che ognuno di noi dovrebbe fare per sacrificare qualcosa che ha o a cui tiene per Lui. Etimologicamente parlando, il verbo latino "sacrificare" voleva dire "rendere santo" e, "santo", a sua volta, voleva dire "separare": il sacrificio è, cioè, una sofferenza, morale o fisica, che ognuno di noi dovrebbe provare per santificare anche i piccoli gesti, cioè per separarli da tutto il male del mondo, solo ed esclusivamente per la gioia degli altri. Certamente, quella del sacrificio non è la strada più semplice da perseguire ma, sicuramente, è quella che può donare più gioia: infatti, per ognuno di noi c'è più beatitudine nel donare che nel ricevere, specialmente se il regalo è incondizionato, come quando si compiono atti di volontariato. Per concludere, quindi, secondo il mio parere, Dio non venne sulla Terra per rivelarsi agli uomini, ma, piuttosto, per rivelare gli uomini a loro stessi, mostrando loro la condivisione e il dono, le vere essenze della nostra natura.

Un sereno Natale a tutti voi.

SCRITTO DAL COORDINATORE DIDATTICO GIOVANNI ALIBERTI



UN DONO SOTTO L'ALBERO

MAUS MAGAZINE



MAUS MAGAZINE

SCRITTO DA MATTEO CONTE

Che cos'è il Natale?" questa è una domanda che mi sono molto posto in queste quattro settimane di Avvento.

Se pensiamo al Natale ci vengono subito in mente i regali, le luci, le canzoni, il pranzo... ma tutte queste cose ruotano attorno al vero significato del Natale, non lo centrano.

Ho provato a dare una risposta alla domanda che mi sono posto all'inizio e sono giunto a dire che per me il Natale significa "far posto". Natale deriva dal latino *natus* che significa "nasce". In effetti ogni persona che nasce ha bisogno di spazio, sia fisico che spirituale. La famiglia deve, per esempio, far spazio all'arrivo del figlio e il bambino ha bisogno del suo spazio. Nella S. Messa di Natale si leggerà il Vangelo secondo Luca, che descrive cosa accadde in quella notte speciale. L'Evangelista, infatti, dopo aver narrato cosa decretò Cesare Augusto e dove Giuseppe e Maria si trovarono, scrisse che Maria *"Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio"* (Lc 2,1-14). Anche nel Vangelo che verrà proclamato il 25 Dicembre sentiremo la parola "posto". Maria e Giuseppe non hanno trovato un posto sicuro e confortevole per far nascere Gesù, ma c'era un posto speciale che era pronto e che il Vangelo poi descriverà: il cuore dei pastori che, anche se presi inizialmente dalla paura, vanno ad adorare Gesù bambino. In questo Natale sarebbe bello sentire l'esigenza di lasciare posto nel nostro cuore ma, per fare ciò, bisogna fare dei piccoli gesti concreti: i pastori hanno vegliato tutta la notte, hanno lasciato incustodito il loro gregge per andare ad adorare Gesù, anche noi potremmo aiutarci a vegliare e ad accogliere Nostro Signore aprendo sempre di più il nostro cuore all'altro. In questo periodo d'Avvento è stata messa una cassetta davanti all'ingresso della nostra scuola che raccoglieva offerte per Sovanvothey, una ragazza adottata a distanza dal nostro liceo, che frequenta la scuola a Phnom Penh, in Cambogia. Quest'estate ho fatto un campo scuola a Rimini dove ho avuto la grazia di ascoltare la testimonianza di Stefano Vitali, un politico ma anche un miracolato! Infatti egli ha ricevuto il miracolo di guarire da un tumore maligno grazie all'intercessione di Sandra Sabatini, beatificata lo scorso 24 Ottobre 2021. In questo incontro, oltre ad aver raccontato la sua esperienza, ha parlato anche di carità e ha detto una cosa bellissima: "non si può dare per carità ciò che è dovuto per giustizia". Quando noi facciamo un atto di carità non dobbiamo pensarla come un atto di dovere ma come un atto di giustizia. Fare la piccola offerta per la nostra compagna Sovanvothey non deve essere un atto di carità (che ricordiamo essere la forma più alta di amore) ma un atto di giustizia, lo faccio perché lo ritengo giusto. "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati" (Mt 5, 6-7). Ogni atto di giustizia poi sarà sempre riconosciuto perché Dio ricorda le nostre opere di misericordia per l'altro.

Natale significa aprire il nostro cuore, spalancare le nostre porte a Cristo che viene come un bambino che ha bisogno delle nostre cure e attenzioni. Anche un semplice donare è un gesto di attenzione e di cura verso chi sembra così distante da noi, perché in fondo il Natale ci ricorda che siamo tutti fratelli e che tutti dobbiamo prenderci cura dell'altro, non come atto di carità ma come atto di giustizia!



INTERVISTA A...

MAUS MAGAZINE



MAUS MAGAZINE

SCRITTO DA MATTEO COGO

U

n'intervista di Natale
per la **prof.ssa Lonardi**

Matteo: Buongiorno professoressa!

Laura: Buongiorno Matteo! Come stai?

Matteo: Tutto bene, grazie, e lei, invece?

Laura: Anch'io sto bene, grazie. Allora, dimmi, per quale motivo hai chiesto di vedermi, Matteo?

Matteo: Volevo farle alcune domande sul Natale.

Laura: Oh, fantastico: adoro il Natale fin da bambina perché amo alla follia l'atmosfera e la magia che si crea nell'aria ogni inverno!

Matteo: Ottimo, allora! Cominciamo con una domanda molto semplice: preferisce addobbare l'albero di Natale o preparare il presepe?

Laura: Assolutamente addobbare l'albero; se devo essere sincera nella mia famiglia non è proprio tradizione fare il presepe per Natale.

Matteo: Interessante... a proposito di tradizioni, lei ne ha qualcuna?

Laura: A dire la verità, sì, ne ho una davvero particolare: ogni Natale, la mia famiglia si riunisce per fare un gran cenone e, prima di iniziare a mangiare, cantiamo tutti insieme "Astro del ciel". In realtà, non cantiamo la canzone con il testo tradizionale, ma una versione un po' diversa: i miei nonni, quando ero ancora bambina, inventarono un nuovo testo di questo brano, che stamparono su dei foglietti e, da quel momento, appunto, ogni Natale tutta la famiglia ripete quello che chiamiamo "il nostro canto di Natale".

Matteo: Cavolo, davvero originale: ai suoi nonni non mancava certamente la fantasia! Lei, appena adesso, mi ha parlato di un cenone: vorrei sapere.... cosa si mangia di solito a Natale a casa sua?

Laura: Diciamo che ogni anno c'è un menù molto ricco: i miei nonni preparano i tortellini con le loro mani e comprano una gallina, che cuociono per fare l'arrosto con le patate; infine, nel brodo avanzato dalla cottura, mettono, poi, i tortellini. Purtroppo per me, sono vegetariana, quindi, ho un menù tutto per me a base di verdura e formaggio.

Matteo: Mamma mia, mi fa venire l'acquolina in bocca! Vediamo, allora... ha altre tradizioni per Natale?

Laura: Ora che ci penso, ne ho un'altra, molto particolare: la mia famiglia, oltre che a Natale, si riunisce anche alla vigilia, per fare un pranzo di pesce: pasta allo scoglio, scampi in saor e canocchie, un tipo di mollusco, imbandiscono la nostra tavola. Inoltre, dopo il pranzo, ci scambiamo i regali a vicenda e, per i più piccoli, da molti anni per ogni anno, una persona diversa della famiglia (mio zio, mio padre o anche mia nonna) si traveste da Babbo Natale e porta i doni a tutti: è sempre molto bello vedere gli occhioni dei bambini illuminarsi di gioia e di stupore!

Matteo: La sua famiglia ha davvero un sacco di inventiva! Dopo questi pranzi, comunque, credo che lei abbia un po' di tempo per rilassarsi durante il periodo natalizio: cosa preferisce fare per passare le vacanze?

Laura: Io sono da sempre una grande amante dei libri, perciò, dalla quarta superiore, ho l'abitudine di rileggere "A Christmas Carol" di Charles Dickens ogni Natale, rigorosamente nella versione inglese. Tra l'altro mi piacciono molto anche i film e, ogni anno, mi riguardo sempre "Il Grinch" e "A Christmas Carol", tratto, ovviamente, dal libro di Dickens.

Matteo: Ho notato che il suo Natale è davvero ricco di tradizioni divertenti e molto personali, che riesce a vivere nella sua intimità, ma che condivide, anche, con la sua famiglia. Però sono curioso di sapere come vive l'attesa di questo periodo meraviglioso che le dà tanta gioia.

Laura: Con il calendario dell'avvento, ovviamente: ogni anno ne compro uno diverso e mi godo l'attesa, gustandomi, ogni giorno, un dolce cioccolatino.

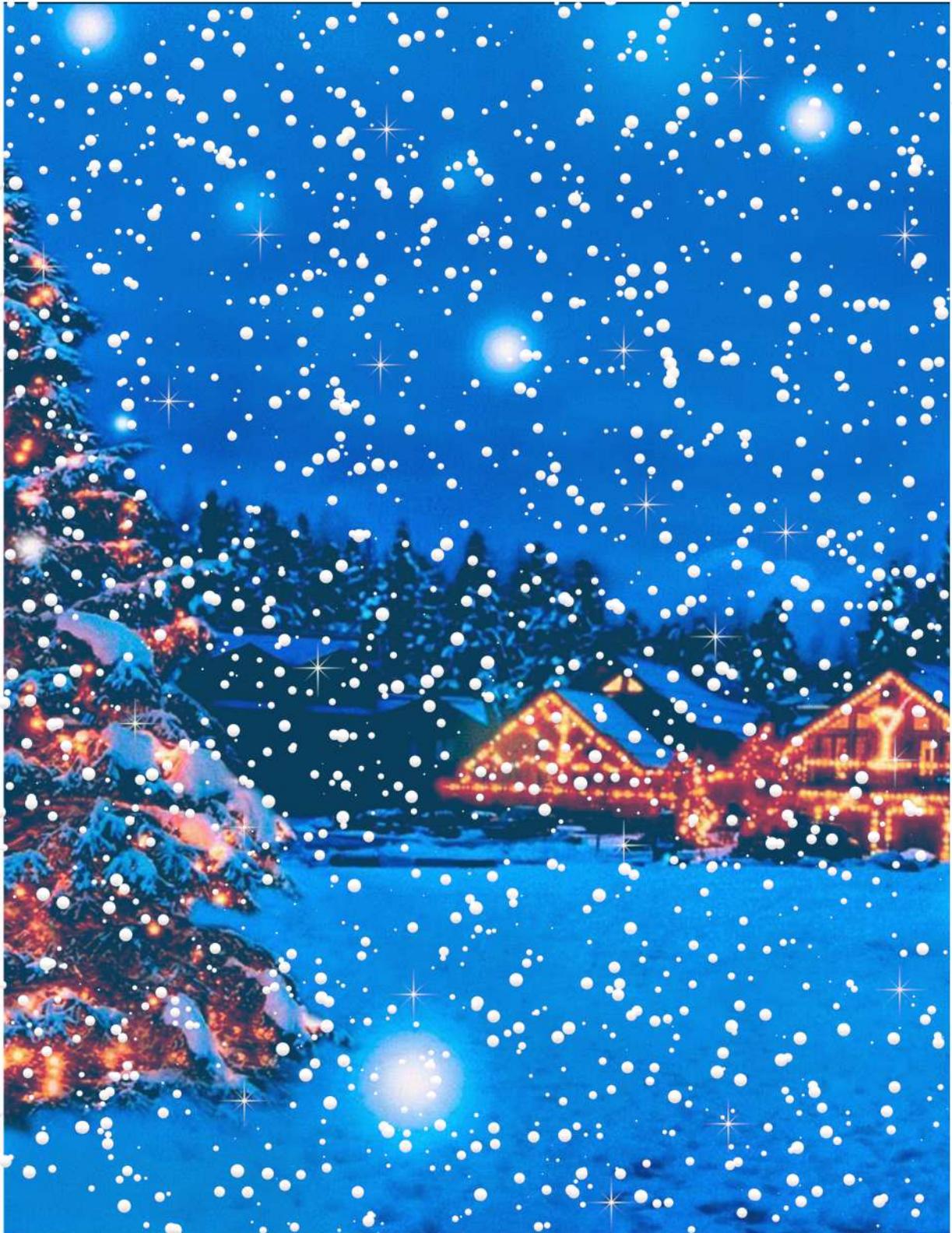
Matteo: Grazie mille del suo tempo, professoressa, ho materiale a sufficienza per l'articolo.



ALL'IMPROVISO

MAUS MAGAZINE

MAUS MAGAZINE



SCRITTO DA GIULIA ZAMPIEROLO

Iniziò a nevicare verso le tre di notte, me lo ricordo perché in quel momento qualcuno suonò al campanello e mi svegliò.

Stavo facendo un sogno bellissimo: mi trovavo ad un evento di gala con un vestito magnifico e accompagnata dal mio cantante preferito, stavamo per iniziare a ballare quando mi svegliai. Dopo essermi ripresa dal trauma del campanello mi alzai e con gli occhi ancora socchiusi mi diressi alla porta, aprii e mi trovai davanti una sconosciuta in lacrime. Quando la ragazza sentì il rumore della serratura che si stava aprendo alzò la testa e mi guardò negli occhi, erano così profondi e sinceri... Dopo avermi guardato si girò di scatto dall'altra parte, nell'intento di scendere le scale, ma la fermai e le dissi «Ora mi hai svegliato, almeno presentati.», così lei mi rispose con un filo di voce che il suo nome era Luna. A quel punto praticamente la obbligai ad entrare in casa, visto che stava piangendo come una fontana, era notte fonda e non è una mossa molto intelligente quella di andare in giro soli a quest'ora, per chiunque. So che poteva rivelarsi una persona orribile, magari era una serial killer e cercava solo un'altra vittima, ma ormai era entrata. La feci sedere sul divano e le portai dei fazzoletti, mi sedetti a fianco a lei e mi presentai «Io sono Nicole, non ci siamo mai viste prima, ma è troppo tardi per uscire da sola la notte, quindi... come mai lo hai fatto?». Lei rimase zitta per qualche minuto, poi «Stavo cercando l'appartamento di una mia amica, ma credo di aver sbagliato condominio e tu mi hai aperto la porta.», così le chiesi il perché stesse piangendo e mi raccontò di come i suoi genitori l'avessero appena buttata fuori di casa con solo la sua borsa e i vestiti che aveva addosso, mi venne voglia di chiederle il perché, ma non volevo sembrare troppo invadente, anche se era una sconosciuta ed era seduta sul mio divano. Fatto sta che le feci passare la notte da me, ma nessuna delle due riuscì a dormire, lei per i suoi pensieri e io perché una volta sveglia non riesco a tornare a dormire molto facilmente. Durante quelle ore ci conoscemmo meglio e scoprii anche il motivo per il quale era stata sbattuta fuori: i suoi genitori erano all'antica, molto, e le avevano trovato un ragazzo con cui sposarsi e mettere su famiglia, ma lei non voleva, non perché ne avesse un altro o lui fosse brutto e antipatico, ma per principio non voleva che i suoi gestissero anche quel lato della sua vita, oltre a quella scolastica e professionale. In quelle ore parlammo e ascoltammo molto entrambe e la mattina sembravamo già vecchie amiche. Sembrerà strano, anche molto strano, ma da quella notte non ci staccammo più. La ospitai per qualche giorno nel mio appartamento e diventammo subito amiche, anche quando lei si trovò un posticino in cui vivere da sola, continuammo a vederci ogni giorno. Oggi è il settimo Natale che passiamo assieme, ormai abbiamo trentacinque anni entrambe, ci siamo create le nostre famiglie e abbiamo dei lavori che ci soddisfano, ho sentito dire più volte che se un'amicizia dura più di cinque anni significa che durerà per sempre e credo che quella tra me e Luna sia una di quelle che resisteranno a tutto. È quello che auguro a tutti: trovare un amico speciale, qualcuno che lotta per te e per non perderti, che non si arrende mai perché ti vuole troppo bene per farlo, anche se gli chiudi la porta in faccia, qualcuno che sia la propria persona, come scrive Stefania Balotelli "Se ti dico che tu sei la mia persona, forse non capisci. Non sto parlando di anime gemelle. No. Parlo di qualcuno che ti sconvolge. Non ti scegli. E non lo scegli. Arriva. Di qualcuno che entra nella tua vita e di cui poi non puoi più fare a meno. Parlo di un amore che cresce senza che tu te ne accorga. Un amore che quasi combatti. Che non vuoi provare. E gli metti i bastoni tra le ruote. Lo allontani, lo maltratti e alla fine lo ritrovi ancora lì. Davanti a te intatto, senza un graffio. Lì che ti guarda e aspetta che tu capisca. Parlo di qualcuno con cui il tempo non esiste. Che ti lascia senza respiro e che te lo toglie quando si allontana da te. Diventa un'esigenza fisica. Una dipendenza. Per certi versi una malattia. Veleno e antidoto allo stesso tempo. Parlo di qualcuno che è i tuoi pensieri. I tuoi gesti. I tuoi respiri. Parlo di qualcuno che è te. Di qualcuno che se lo guardi in silenzio ci vedi quello che sei tu. E che a volte ti fa paura perché è come guardarsi ad uno specchio, perché ti fa riflettere, perché capisci che devi cambiare, devi essere migliore di come sei... Perché è la tua persona. E se salvi lei, salvi te stessa.".

CONSIGLI DI LETTURA



MAUS MAGAZINE

MAUS MAGAZINE



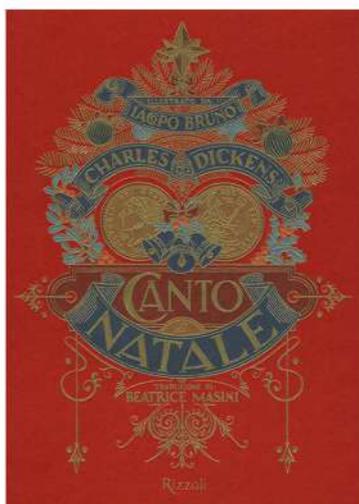
SCRITTO DA LINDA ZORZETTO

I

L CANTO DI NATALE

Charles Dickens, tra i più famosi romanzieri inglesi del 1800 attraverso le sue opere cerca sempre di raccontare la situazione di molti bambini costretti ad abbandonare gli studi per lavorare in condizioni disumane.

Trama: Il libro inizia con la presentazione del solitario Ebenezer Scrooge, un anziano banchiere, ricchissimo ma altrettanto avaro, che considera ogni cosa secondo la pura logica del profitto, e che quindi odia fortemente il Natale, festa in cui, secondo lui, si spreca solo tempo anziché lavorare; così tiranneggia anche il suo povero impiegato Bob Cratchit, che pur avendo famiglia dovrà lavorare durante le festività. Scrooge non si fa scrupoli a bistrattare anche il nipote Fred che lo invita a festeggiare il Natale insieme: dopo quest'ultima dimostrazione di cattiveria, una volta a casa Scrooge inizia a sentire strani rumori e riceve la visita di alcuni fantasmi: il primo è quello del suo defunto socio in affari Jacob Marley, che gli mostra come, una volta morto sia stato costretto a trascinarsi dietro le catene di una vita in cui non aveva mai fatto del bene agli altri. Il vecchio socio andandosene, mette in guardia il protagonista sull'imminente venuta di altri tre fantasmi, spiriti del Natale. Il primo spettro ha fargli visita è quello del Natale passato: questo lo riporta a quando, da bambino, amava il Natale e la sua stessa famiglia. il secondo fantasma a fargli visita è lo spirito del Natale presente, che lo costringe a vedere come la famiglia Cratchit, nonostante le condizioni economiche e la malattia del piccolo Timmy, stia festeggiando il Natale con gioia. Scrooge viene poi condotto a vedere molte persone che trascorrono questo giorno come possono. Infine, il terzo fantasma a fargli visita è quello del Natale futuro: questo è sicuramente il più inquietante, che gli mostra un presagio funesto, ovvero la sua morte proprio nel 25 Dicembre di un imminente futuro. Il protagonista capisce che alla sua morte non mancherà a nessuno, anzi molti saranno sollevati. Scrooge dovrà quindi scegliere se cambiare la vita che gli rimane grazie alla magia del Natale.

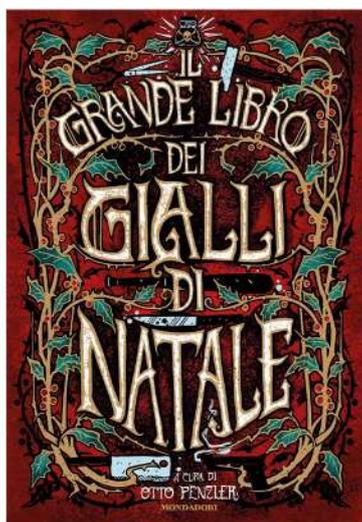


I L GRANDE LIBRO DEI GIALLI DI NATALE
La cura e la prefazione, molto bella e coinvolgente, sono a carico di Otto Penzler, fondatore della casa editrice "The Mysterious Press" che si occupa di pubblicare solo gialli.

Il libro fa parte della nuova collana Oscar Draghi, una collana di storie inedite e classici intramontabili da collezionare con copertine di grande impatto. Trama: Questo libro è una raccolta dei più grandi racconti gialli ambientati a Natale, per ricordare che la cattiveria, la malvagità e gli omicidio si fermano nemmeno in questo giorno di gioia. Un libro per gli amanti del giallo, e magari, anche del Natale: al suo interno troviamo racconti della penna di Agatha Christie, Arthur Conan Doyle, Isaac Asimov e Mary Higgins Clark, solo per citarne alcuni.

M A U S M A G A Z I N E

M A U S M A G A Z I N E



SCRITTO DA LINDA ZORZETTO

TUTTA LA REDAZIONE DEL MAUS COMUNICA

vi augura un
felice e
Sereno Natale.

MAUS MAGAZINE

MAUS MAGAZINE

